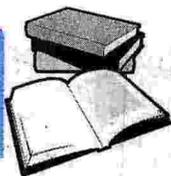


a cura
della Redazione



da
leggere

Papa Francesco

Luca
Il Vangelo
del Padre
misericordioso

San Paolo

Pp. 864

Euro 35,00



Fratel
Michael Davide

Ogni battito
del cuore

ETS

Pp. 160

Euro 15,00



Maria Marchesi

“Con tutta
l’angoscia
del mio cuore
di sposa”

EDB

Pp. 88

Euro 8,00



È da poco uscito in libreria “Luca. Il Vangelo del Padre misericordioso. Lettura spirituale e pastorale” scritto da papa Francesco che presenta l’unico commento del Pontefice, ampio e completo, al Vangelo di Luca. Il volume, rivolto a tutti, è stato curato dal sacerdote salesiano Gianfranco Venturi. Per ogni Vangelo si possono individuare vari fili conduttori o particolari accentuazioni rispetto agli altri. Nel Vangelo di Luca viene privilegiato il tema del Padre misericordioso, che sta tanto a cuore a papa Francesco, il quale scrive: “Gesù ci insegna a essere misericordiosi come il Padre (cfr. Lc 6,36). Nella parabola del buon Samaritano (cfr. Lc 10,29-37) denuncia l’omissione di aiuto dinanzi all’urgente necessità dei propri simili: ‘Lo vide e passò oltre’ (cfr. Lc 10,31.32).

Nello stesso tempo, mediante questo esempio, egli invita i suoi uditori, e in particolare i suoi discepoli, a imparare a fermarsi davanti alle sofferenze di questo mondo per alleviarle, alle ferite degli altri per curarle, con i mezzi di cui si dispone, a partire dal proprio tempo, malgrado le tante occupazioni”. Questo volume segue il metodo già adottato in “Matteo, il Vangelo del pimpinello” (LEV 2016) e “Marco, il Vangelo del segreto svelato” (San Paolo 2017). Vi sono raccolti di seguito non solo gli interventi di papa Francesco sul Vangelo di Luca limitatamente al periodo del suo pontificato, ma anche quelli del periodo antecedente; l’intento è di poter utilizzare tutti i commenti per delineare in un modo più completo un approccio particolare al filo conduttore di questo Vangelo, insieme alla dinamica per un ascolto fecondo. Lo scopo è di essere di aiuto a quanti, leggono e meditano il Vangelo di Luca.

Le parole hanno un ruolo fondamentale perché attraverso di esse “non subiamo” la vita ma, permettendoci di indicare le cose in maniera concreta, “attraversiamo” la nostra esistenza in maniera responsabile e soprattutto consapevole. Questa è l’osservazione sottesa alla seconda edizione di questo libro Semeraro, maestro spirituale e profondo conoscitore della scrittrice olandese di origini ebraiche, morta ad Auschwitz nel 1943. È una sorta di alfabeto che dischiude la profondità di Etty, cioè Ester, Hillesum.

Una vita assai breve la sua, caduta come seme nel solco della storia il 30 novembre 1943 nel campo di concentramento nazista, dopo un periodo di tempo passato nel campo di transito di Westerbork (Paesi Bassi). Spiega fratel Semeraro nell’introduzione: “Vogliamo metterci alla scuola di Etty Hillesum per affrontare i tempi che viviamo e non smarrire la nostra umanità. Da questa donna consapevole della propria ambiguità e sempre alle prese con la propria complessità, possiamo imparare a non arrenderci alla realtà per saperla invece leggere e narrare con un di più di compassione che, pur non cambiando nulla o poco, è capace di decifrare il senso della vita sempre e comunque”.

L’autore sottolinea che non tutti abbiamo la vocazione a scrivere, ma tutti abbiamo il compito di parlare: la parola è anche lo strumento scelto da Hillesum per resistere alle barbarie della sua epoca. Significativa è anche la dedica in cui scrive: “A quanti sono partiti e a quanti sono arrivati, a quanti non sono mai partiti e a quanti non sono mai arrivati. Per non dimenticare che già è successo di guardare da un’altra parte e di passare oltre facendo finta di niente”.

Si chiamava Odoardo Focherini, nato nel 1907 a Carpi, ma originario di Celementino di Peio, in Trentino, da dove veniva suo nonno Tobia. Era sposato con Maria Marchesi, originaria di Rumo, sempre in Trentino, che con il marito condivise la scelta di rischiare pur di salvare quei perseguitati. Ebbe sette figli. L’ultima nacque poco prima che qualcuno fece la spia coi fascisti. Salvò Un centinaio di persone stranieri, ebrei italiani, donne e bambini e questo gli costò la vita. Morì a 37 anni in un campo di sterminio nazista: avrebbe potuto condurre una vita serena e senza grandi problemi. Ma come uomo e come cristiano, non poteva abbandonare quegli stranieri alla sorte orrenda che poi fu a lui riservata. Qualcuno fece la spia e lui finì in un lager in Germania. Oggi è stato riconosciuto “Giusto tra le nazioni”, onorificenza giunta dallo Yad Vashem di Gerusalemme e insignito della medaglia d’oro al merito civile dalla Repubblica Italiana. Nel 2013 la Chiesa Cattolica lo ha proclamato Beato, dopo una causa di beatificazione lunga vent’anni. Tra la moglie Maria e Odoardo ci fu un’intensa corrispondenza durante il periodo della prigionia di lui: una parte (22 lettere inedite) è raccolta in questo libro, con la prefazione del teologo Brunetto Salvarani. Il nipote, Odoardo, in ricordo del nonno, Semellini, figlio di Olga, primogenita di Focherini, da sempre si è dedicato a custodire e valorizzare la memoria di Focherini che sua madre, pazientemente, ha ricostruito nel corso degli anni. Le lettere del libro sono state scritte tra il 9 maggio 1944, quando Focherini si trovava nel carcere di San Giovanni in Monte a Bologna, e il 29 maggio 1945, pochi giorni prima che la famiglia sapesse della sua morte.